

OCCUPAZIONE Dopo l'appello di Boscaini (Confindustria), il punto sul gap tra domanda e offerta. L'esperto: «Non parcheggiatevi all'università». E cresce il numero di chi cambia lavoro

Le imprese e i giovani che non si trovano

Nel 2021 le aziende veronesi hanno tentato di assumere oltre 31 mila under 29 ma spesso non ci sono riuscite. I profili «introvabili»

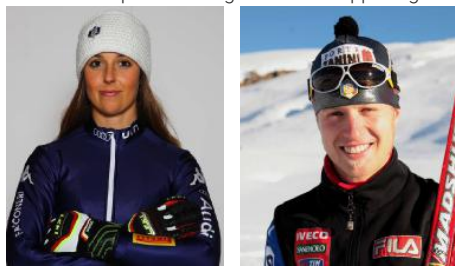
L'EDITORIALE SERVONO COMPETENZE E DISPOSITIVI FORMATIVI

Giuseppe Favretto

Mattarella nel discorso di inizio d'anno aveva insistito sul tema dei giovani. Il vocabolo da lui più usato secondo gli analisti in tale circostanza. Anche nel discorso di rielezione il Presidente ha tra le decine di applausi rievocato l'argomento. In una nazione nella quale la natalità è una delle più basse d'Europa, la questione non può che essere cruciale e non drammatica.

L'argomento giovani si presenta come uno dei più delicati per il futuro del nostro Paese, della nostra regione come della nostra città. Non siamo i primi e non saremo gli ultimi a parlarne. Il termine richiama un corollario di questioni: reddito, lavoro, formazione, matrimonio, abitazione, indipendenza economica. Ciascuno di questi spunti si presterebbe ad una analisi socio-economica approfondita. Da una prospettiva giovanile il tutto può essere riassunto nella questione del loro ruolo sociale. Che ruolo si auto-attribuisce un giovane? Come si rappresenta rispetto al suo presente e rispetto al suo futuro? Che vuole, che fa, che desidera per sé stesso? La punta dell'iceberg del processo di deriva giovanile è il fenomeno dei Neet. L'Italia ha il 23% di giovani Neet (Not in Education, Employment or Training), ragazzi (...) segue a PAG. 4

OLIMPIADI E prime medaglie azzurre: doppio argento



La squadra per Pechino Ecco i veronesi ai Giochi

Anna Perlini pag. 11

●● Tanti posti di lavoro e tanti giovani che non si trovano. Dopo l'appello del presidente di Confindustria Verona, Raffaele Boscaini, facciamo il punto sul divario fra domanda e offerta. I numeri parlano chiaro: nel 2021 le aziende veronesi hanno tentato di assumere oltre 31 mila lavoratori sotto i 29 anni ma spesso non ci sono riuscite. Numerosi i profili che non si trovano. E cresce chi il lavoro lo cambia. Valeria Zanetti pag. 8-9

NUOVE FREQUENZE

Tv locali a rischio le colpe di Agcom: il ministro al lavoro per risolvere il caso

Luca Mazzara pag. 13

RITRATTI A fianco di Metsola



Chiara Salvelli 39 anni, di Castelnuovo

Dal Garda a Bruxelles la nuova sfida di Chiara

Monica Sommacampagna pag. 6

AUMENTI E Confindustria pensa a gruppi di acquisto dell'elettricità

Caro-bollette, per protesta si cena a lume di candela

●● Il caro-bollette si fa sentire anche al ristorante ed è stata già lanciata la moda della cena a lume di candela per risparmiare e protestare. Gli aumenti pesano su famiglie e imprese e Confindustria sta pensando di creare gruppi di acquisto dell'elettricità per abbassare i costi. Chiara Bazzanella pag. 12

L'INTERVENTO

Mattarella e il suo richiamo al senso di responsabilità

Mons. Giuseppe Zenti
VESCOVO DI VERONA pag. 20

LA CURVA Accelera la discesa



Quarantene ridotte in classe e meno dad Covid, picco superato e nuove regole a scuola

Perina-Adami pag. 15

IN EDICOLA TI SPIEGO LO SMARTPHONE



8,90 euro
più il prezzo del quotidiano

IL RADIONAUTA Da quarant'anni parla sulle onde con tutto il globo



Remigio Pressi abita a Illasi
Marta Bicego pag. 25

OGGI JUVE-HELLAS Vignola lancia Barak: «È pronto per una grande»



Antonin Barak dell'Hellas
Alessio Faccinici pag. 35

verona racconta

Silvano Pedrollo

«Ho visto due miracoli: mia sorella risuscitata e l'acqua dove non c'era»



Stefano Lorenzetto

Il 16 dicembre 1954 fu ricoverata all'ospedale di San Bonifacio «la bimba Loretta Pedrollo, di anni 1, in gravi condizioni perché offesa da difterite», così attesta il certificato stilato dal dottor Aldo Agosti, «specialista malattie dei bambini

e malattie polmonari, terapia fisica, raggi X». La piccola paziente in realtà si chiamava (si chiama) Loretta, con una sola t, in omaggio alla Madonna di Loreto, presunto, e aveva 15 mesi. Due giorni prima, a Verona era spirato in odore di santità don Giovanni Calabria. La mamma di Loretta, Jole Spiazzi, dall'ospedale telefonò in lacrime al suo successo-

re, don Luigi Pedrollo, in quelle ore impegnato a predisporre i funerali del padre dei Buoni Fanciulli, che si sarebbero celebrati l'indomani. E lui stesso a testimoniare in una dichiarazione firmata di suo pugno. Il prete descrive così il dialogo con la mamma della pronipote Loretta: «La incoraggiai dicendo che il Servo di Dio (...) segue a PAG. 21

S.O.S. AZIENDI
BADANTI
Costi accessibili a tutti
220 BADANTI DISPONIBILI SUBITO

CONTRATTO BS 30 Comprende: 13° - 179€ - Contributi	CONTRATTO BS 40 Comprende: 13° - 179€ - Contributi	CONTRATTO BS 54 Comprende: 13° - 179€ - Contributi
€ 852 COSTO TOTALE	€ 1204 COSTO TOTALE	€ 1266 COSTO TOTALE
SERVIZIO PATRONATO - CAF	SERVIZIO PATRONATO - CAF	SERVIZIO PATRONATO - CAF

Karavita Civile
VERONA - Corso Milano, 92/B - veronacivile.it ☎ 045 8101283

VENDITA LOTTI RESIDENZIALI ZONA AFFI

Per info e dettagli:
+39 045 723 8000
www.lottizzazioneledanzie.it

verona racconta

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

Silvano Pedrollo

«Era un vu cumprà Oggi è il manager che disseta l'Africa»

«Assunsi Tounkara dopo averlo visto al "Maurizio Costanzo show", dice l'imprenditore che estrae l'acqua in 160 nazioni

segue dalla prima pagina

●● (...) dai piccoli aveva ricevuto i primi omaggi floreali dopo la morte, e per i più piccoli avrebbe riservato le primizie delle sue grazie. E mandai per la malata una reliquia dello stesso Servo di Dio».

«Usfruento di una concessione fatta dalla Santa Sede», recita il certificato di cresima, l'arciprete di San Bonifacio, monsignor Luigi Bertini, amministrò a Loreta «in pericolo mortis» il sacramento della confermazione. A insaputa dei medici, la reliquia fu posta sotto il cuscino della moribonda. «Durante la notte», si legge nella testimonianza giurata resa dai genitori, «la bambina migliorò inaspettatamente». Il mattino dell'8 dicembre «il professor Enrico Cavazzere veniva con suor Tranquilla, convinto di dover registrare un decesso, mentre doveva con stupore dichiarare la bambina fuori pericolo». Trascorsero altri «tre o quattro giorni», i medici dimettevano la piccola «perpetuamente guarita».

L'imprenditore Silvano Pedrollo, 76 anni, fratello di Loreta e dunque anche lui propiote del sacerdote per il quale è in corso la causa di beatificazione, è venuto in possesso solo in questi giorni del carteggio di quello che considera a tutti gli effetti un miracolo: «Era custodito a Verona, nell'archivio dei Poveri Servi della Divina Provvidenza, a San Zeno in Monte». Una sorpresa che ha commosso, oltre a Loreta, le altre due sorelle dell'industria, Ornella e Mariolina, il fratello Gianluigi e i figli Giulio e Alessandro.

Il fratello minore di Loreta è riuscito nel suo piccolo a compiere un prodigio strettamente connesso alla provvidenza. In quasi mezzo secolo di attività il gruppo Pedrollo ha tirato fuori l'acqua potabile dalle viscere della terra in luoghi del pianeta dove non l'avevamo mai vista prima. Ogni anno produce 2,5 milioni di pompe idrauliche, che all'ingrosso costano da 34 a 6.000 euro, la più grossa delle quali arriva a estrarre 6.000 litri al minuto. Le esporta in 160 dei 208 Paesi del mondo, compresi Inghilterra, Kazakistan, Osezia e Transnistria, nazioni che pochi saprebbero individuare a

colpo sicuro sulla carta geografica.

Del gruppo che porta il suo nome, Pedrollo, originario di Arcole, è presidente: si dedica allo sviluppo delle novità e alla loro produzione. I figli Giulio e Alessandra sono amministratori delegati: il primo, ingegnere, segue la crescita del gruppo, l'area commerciale e il marketing; la seconda, laureata in economia e commercio, è responsabile del controllo di gestione, delle risorse umane e di numerose iniziative sociali.

L'azienda Pedrollo fu fondata nel 1974 a San Bonifacio. Oggi ha un fatturato consolidato di 320 milioni di euro e comprende anche la City Pumps, la Panelli di Alessandria (produce pompe sommerse dal 1906), la Linz Electric (generatori di corrente), la Gread di Rovereto (schede elettroniche e progettazione di hardware e software). Nel 2020 si è aggiunta la statunitense Superior Pump di Minneapolis, nel Minnesota.

Nominato cavaliere del lavoro dal capo dello Stato, in quasi mezzo secolo di attività l'imprenditore ha ricevuto sei lauree honoris causa in ingegneria (due in Albania, le altre in Russia, Georgia, Ucraina e Macedonia). Ma la più prestigiosa, in ingegneria dell'innovazione del prodotto, gliela ha conferita nel 2015 l'Università di Padova con una delibera che ha vari precedenti. Pedrollo non è leader solo nel business. Primeggia anche in solidarietà. Ogni giorno riceve richieste da missionari, organizzazioni umanitarie e comunità che gli chiedono l'invio gratuito di pompe idrauliche.

Non ne ha mai lasciato inavessa neppure una, mi risulta.

È una grande grazia, la cosiddetta opportunità. Trattandosi di lande sperdute, spesso c'è il problema della mancanza di energia elettrica, per cui insieme alle pompe domiano anche i generatori di corrente che funzionano a gasolio o a metano. E siccome in quei luoghi non c'è neanche il carburante, abbiamo sviluppato generatori eoliche e fotovoltaici. E l'anno dopo visitai tutti i Paesi del Golfo Persico, dall'Arabia Saudita all'Iran.

I mercati esteri sono sempre stati il suo punto di forza.

Ad aprirmeli fu Roberto Reg-

lare nell'arco di un anno?

Bisogna dimenticarsi, questi numeri.

A Chittagong, capitale economica del Bangladesh, le hanno intitolato la Pedrollo Plaza.

Fuori dal club dov'era stato organizzato il ricevimento in mio onore, un anziano affamato chiedeva Telemosina grattando con le unghie i finestrini dell'auto che mi portava lì. Arrivato a tavola, non sono riuscito a mangiare.

Anche suo fratello Gianluigi, patron della Scaligera Basket, produce pompe idrauliche.

Sì, ha un'azienda a Verona. Tra noi non vi sono problemi di concorrenza, andiamo d'accordo, anche perché il mercato mondiale delle elettropompe è così ampio che c'è spazio per tutti. Anzi, in due non riusciamo a coprire che una minima parte della richiesta.

Quanti dipendenti aveva quando cominciò?

Cinque, me compreso. Oggi siamo 520 solo in Pedrollo, 1.200 considerando l'intero gruppo. Allora assemblavamo i pezzi fatti da altre aziende e tezzisti, perché non avevo i soldi per comprarmi le macchine necessarie a produrli.

Poteva chiederli in prestito.

Ci provai. Nel 1974 mi presentai al direttore della filiale sambonifacense della Banca Cattolica del Veneto. «Che garanzie può offrirmi?», mi chiese. Solo i miei 29 anni e la voglia di fare, gli risposi. «Non bastano», replicò. Qualche giorno dopo lessi sul giornale che negli Emirati arabi un'acqua costava più della benzina. Salii su un aereo. Mi caricai sulle spalle il prototipo di una delle mie elettropompe e percorsi a piedi tutta Dubai, con 48 gradi all'ombra, negozio per negozio, in quella che era la strada dei fornitori specializzati. Mi chiedevano: «Marelli?». Era l'unico marchio italiano che conoscevano. No, Pedrollo, rispondevo io. Quell'assenza dei due nomi fu la mia fortuna. Tornai a casa con molte lettere di credito. E l'anno dopo visitai tutti i Paesi del Golfo Persico, dall'Arabia Saudita all'Iran.

I mercati esteri sono sempre stati il suo punto di forza.

Ad aprirmeli fu Roberto Reg-

giani, andato in pensione da poco. Rappresentava in Italia varie industrie russe. Vendeva di tutto: dalle pompe idrauliche ai carri armati. Mi guidò nel primo viaggio in Unione Sovietica. Parlava così bene il russo che aveva fatto persino da interprete a Eduard Shevardnadze, ministro degli Esteri nell'era Gorbaciov, e poi primo presidente della Georgia. Mentre trattava in inglese con un potenziale cliente sovietico, passò alla sua lingua. Io non capivo niente ma l'interlocutore, entusiasta, c'invitò nella sua dacia a 20 chilometri da Mosca, dove concludemmo l'affare fra canti, caviale e vodka.

E oggi che Reggiani è a riposo, lei come fa?

Abbiamo una dozzina di capirene nei vari continenti. Sono funzionari che ho reclutato in Albania, Moldavia, Georgia, Libia, Algeria, India, Argentina, Messico. Il primo fu Moustapha Tounkara, un senegalese. Lo assunsi dopo averlo visto al Maurizio Costanzo show. Laureato in economia e commercio all'Università di Verona, era costretto a fare il vu cumprà. Oggi è responsabile per tutta l'Africa. Quando non è in viaggio, abita a Colonia Veneta.

In quali Paesi vende di più?

Ovunque. Le esportazioni sono equamente spartite. Un docente universitario di marketing mi criticò: «Lei è matto! Stare avendo un mercato troppo ampio, deve concentrarsi su poche nazioni». Invece è stata la nostra salvezza, perché, a causa di guerre e rovesci politici, sono spariti interi mercati, un tempo floridissimi, come Libia, Libano, Siria, Iran, Iraq, Yemen. Alcune nostre concorrenti, spesso marce storiche e affermate, sono saltate o sono finite in mani straniere proprio perché avevano puntato tutto solo su pochi Paesi.

I contraffattori cinesi li fanno sempre disperare?

Un po' meno che in passato. Si sono dati una calmata. Non perché siano diventati virtuosi. Covid a parte, è che gli manca l'energia elettrica. Viene staccata due o tre giorni a settimana per ridurre l'inquinamento provocato dalle centrali a carbone che li producono.

Cominciai girando a piedi Dubai, 48 gradi all'ombra... Il mio prozio erede di don Calabria

I cinesi mi copiano le elettropompe in tre mesi. Fare causa? Ci provo, ma è tutto inutile

Ci sono aziende che lavorano solo di notte. Ormai ho smesso di contare le imitazioni «made in China»: Pedrollo, Pedrollo, Pedroso, Pedrola, Pierollo, Petrola, Peddrola, Pedrolle. Ogni innovazione ce la copiano nel giro di tre mesi e bisogna ricominciare daccapo.

Possibile che sul piano legale non si possa fare nulla?

La Cina aderisce all'Organizzazione mondiale del commercio, che è finanziata anche con i miei soldi. Quindi la Wto dovrebbe proteggerci. In realtà, non fa nulla. L'ultimo sequestro è avvenuto qualche settimana fa nella dogana di Ningbo: una partita di pompe marchiata Pedrollo. Produttore irreperibile. A questo rate lo avranno già dissequestrato. I cinesi vendono le imitazioni dei nostri prodotti a un prezzo che a noi non consentirebbe neppure l'acquisto della materia prima per farli. Il sindaco di Quingdao, un'ex colonia tedesca che fa 8 milioni di abitanti, mi ha proposto: «Se porta la produzione qui da noi, blocchiamo le contraffazioni». Allora è un ricatto, gli ho risposto. Ha ammesso che oltre 100 milioni di suoi connazionali sono dediti all'industria del falso. Ho provato a far causa al governo di Pechino. A un certo punto l'avvocato di Shanghai che mi assisteva in giudizio mi ha detto: «È sicuro di poter vincere contro lo Stato cinese con giudici cinesi pagati dallo Stato cinese?». Ho lasciato perdere.

Quindi la Via della seta, che i cinesi ci hanno proposto di sviluppare, secondo lei è un'opportunità o una fregatura?

Una fregatura. Sarebbe un'opportunità se ci fossero le regole. Ma loro non ne hanno, cambiano nome alle ditte in due minuti. Ci sarà un motivo se le chiamiamo scatole cinesi, o no? La globalizzazione va ripensata. La Cina ha ormai il controllo delle terre rare del pianeta, soprattutto in Africa, a cominciare dal coltan, senza il quale non avremmo i cellulari. E detiene il monopolio dei microchip, indispensabili per l'elettronica di ogni tipo, automobili comprese. Adesso ci dicono che, se tutto andrà bene, torneranno a fornirceli dal giugno 2023. Ma sarà vero?

Quindi la Via della seta, che i cinesi ci hanno proposto di svilup-

pare, secondo lei è un'opportunità o una fregatura?

Riesce a estrarre l'acqua in qualunque luogo del pianeta?

Ma chi stabilisce dove scavare?

Chi le ha trasmesso questa sensibilità verso i più diseredati?

Quindi la Via della seta, che i cinesi ci hanno proposto di svilup-

Papà aveva anche un fratello prete, don Plinio. Ma solo per don Luigi mia madre metteva la tovaglia quando gli serviva il caffè, in segno di rispetto. Lui celebrava la messa per noi nel tinello e ci dava la benedizione. Solo oggi riesco a spiegarmi la frase che il mio prozio pronunciò quando, da giovane ricco solo di speranze, gli confidai che avevo in mente di produrre le elettropompe: «Vedrai quanto bene farai con quegli attrezzi lì».

Che rapporto ha con l'acqua?

È la nostra vita.

Simone Moro, lo scalatore che ha conquistato varie volte l'Everest e gli altri 8.000 dell'Himalaya, mi ha detto: «Anche se vado a cena al Savoy, alla fine mi porto via la minerale che avanza».

Ha ragione. In azienda mi sono accorto che lavavano i pavimenti con l'acqua potabile. Mi sembrava uno spreco intollerabile. Ho fatto costruire vasche per la raccolta di quella piovana e ora non dipendiamo più dall'acquedotto.

Beve solo acqua?

Una bottiglia di vino a me e mia moglie dura una decina di giorni. Il nostro preferito è il Kindzmarauli, che resta dello stesso colore rosso anche se lo diluisci con l'acqua. Me lo mandano i monaci ortodossi dalla Georgia.

Il pianeta è in pericolo?

Sì. Lo so da me, non serve che me lo spieghi la butelela.

Parla di Greta Thunberg?

Eh. Lo so perché molti figli di miei collaboratori soffrono di ipertroidismo, quando non hanno tumori ai testicoli o problemi d'infertilità provocati dai Pfas, i composti chimici con cui dalla Valle del Chiampo è stata avvelenata la falda in tutto l'Est veronese. Il Fratella Gorzone oggi è uno dei fiumi più inquinati d'Europa. In Germania e nel Regno Unito sono costretti a bersi l'acqua degli scarichi filtrata tre volte. In Italia un tempo bastava scavare nel sottosuolo per 7 metri. Adesso la seconda falda, a 40 metri, spesso è inquinata e bisogna scendere a 80-100 metri per trovare qualcosa di bevibile. Dobbiamo avere cura dell'acqua, proteggerla, non sprecarla. Se finisce, siamo finiti anche noi.



Silvano Pedrollo, 76 anni, con un'elettropompa per i pozzi d'acqua. Il gruppo che ha fondato nel 1974 a San Bonifacio dà lavoro a 1.200 persone